

denti ora da Bisanzio, ora dallo zar dei bulgari. Simeone il Grande ne fece un regno bulgaro dell'ovest, tornato poi alle dipendenze di Bisanzio nei primi anni del secolo decimo. Da quel momento l'Albania sembra grecizzata: da Durazzo tenuta da una guarnigione bizantina sciamano i duchi e i dignitari; da Ocrida l'archimandrita irradia vescovi e clero su Prizren, Kastoria, Dibra e Berat. E' difficile dire se i nomi bizantini di Duca, Angelo, Commeno, portati dai capi albanesi si riannodano veramente a rami di famiglie cadette degli imperatori. Ad ogni modo l'influenza occidentale non scompare nemmeno in questo periodo; la prossimità del regno di Zeta, fondato dal Zupan Michele nella Dalmazia e nel Montenegro con l'appoggio del Papa e stendentesi fin sotto Scutari, tiene aperta la porta all'influenza italiana. Più tardi sarà la famiglia albanese Balsha che tenterà di far rivivere l'indipendenza di Zeta.

La prima Crociata porta i Normanni d'Italia a Durazzo. Nel 1070 Venezia, in compenso del servizio di polizia marittima nell'Adriatico, ottiene da Bisanzio Valona e la cittadella di Kanina che la domina. Con la seconda Crociata e la fondazione dell'impero latino di Costantinopoli, Venezia s'impadronisce di tutto il litorale fino a Durazzo. Ma è proprio l'antico governatore di questa città e « sevastokratore » d'Arta, l'avventuriero Mikhalitzès detto Michele « Angelo Commeno » a resistere alla Serenissima, raccogliendo intorno a sè e alla sua depostia d'Epiro gli elementi fedeli a Bisanzio: i capi dei clans albanesi, i montanari rumeni del Pindo, il patriarca di Ocrida.

La quarta Crociata assegnò l'Albania e l'Epiro a Venezia, la quale tuttavia non riuscì a ottenerne l'ef-